

La regina degli scacchi: le mosse che rendono la serie (av)vincente

di Alessia Parravicini

Si consiglia la lettura con l'ascolto del tema musicale principale (Carlos Rafael Rivera)



Anya Taylor-Joy nei panni di Beth Harmon

The Queen's Gambit, firmato Netflix e uscito ad ottobre 2020, ha saputo compiere le mosse giuste per conquistare i cuori e i social delle persone, strette nella morsa della pandemia.

Aperture. Tratta dal libro omonimo, scritto da Walter Tevis (*Lo spaccone*), che ha da subito avuto un'impennata nelle vendite, la miniserie parla di scacchi ma sa attirare lo spettatore per molto di più.

Gambetto di donna. Quel di più è, in apertura, Anya Taylor-Joy (*Emma*, *Peaky Blinders*), che interpreta il ruolo di Elizabeth Harmon. Così concentrata sull'essere intelligente che non ha bisogno di pensare di essere donna. Beth è una delle rare *difficult woman*: tossicodipendente e alcolizzata a cui il pubblico rimane legato anche

perché si scrolla di dosso un buon numero di stereotipi femminili. Determinata nel vivere le sue esperienze, anche erotiche, con libertà e senza stigma.

Mediogioco. Il modo in cui lo sceneggiatore Scott Frank (*Out of Sight*, *Logan*) gioca la sua partita fa diventare la serie *limited* uno degli oggetti audiovisivi più interessanti della stagione. Suddivisa in sette episodi di lunghezza variabile (dai 46 ai 67 minuti), incarna il nuovo canone per il binge watching, con una durata complessiva di circa sei ore. **Una visione da weekend che rende la serie un biglietto da visita ideale per una piattaforma che basa la sua floridità sulla fidelizzazione, ma anche sull'acquisizione di nuovi abbonati.**

Sospensione. La ricerca di verosimiglianza.

Fondamentali le consulenze di Bruce Pandolfini e di Kasparov per la ricostruzione della scena competitiva americana degli anni '60 e degli incontri stessi. ([Qui il video](#), per chi vuole approfondire, della finale commentata dal campione del mondo). Di base c'è sempre il duello USA - URSS su scala ridotta: il periodo è quello della guerra fredda e la rivalità internazionale traspare nella serie. Ma gli scacchi sono molto di più che semplici mosse e i consulenti hanno lavorato a lungo con gli attori per far loro assimilare il linguaggio del corpo, l'etichetta da torneo e le posture.

Scambi. Il connubio tra gioco e film permette la comprensione anche ai non addetti ai lavori. Anzi, l'indugiare sulla terminologia e sulla tattica, con la telecamera che riprende i pezzi dando quasi l'impressione che si muovano da soli, aumenta la voglia di acquistare tutti i manuali pubblicati finora, per imparare a memoria ogni mossa. Significativo, infatti, è stato **l'aumento della vendita delle scacchiere e l'iscrizione di utenti ai siti di scacchi.**

Pedoni Doppiati. La qualità cinematografica della serialità contemporanea. La vita della protagonista scorre in una trama orizzontale. La struttura verticale, invece, si muove sulla preparazione al singolo match, con la



La piccola Beth, interpretata da Isla Johnston, gioca con Mr. Shaibel



Beth e Borgov

presentazione del rivale di turno e la costruzione dello scenario che si fa via via più sofisticata, come lo diventa il look di Beth. **Oltre che per la narrazione, la serie colpisce per le inquadrature.** Da una parte i molteplici primi piani sullo sguardo di Beth alla ricerca della parte più emotiva, dall'altra quelli che evidenziano la sua genialità nel gioco. Lo spettatore viene come catapultato nella mente della protagonista e osserva i veloci spostamenti di pedine che prendono piede nella sua immaginazione, con tanto di flashback alle giocate d'infanzia, prima ancora che sulla scacchiera.

Scacco. Il meccanismo non è diverso da qualsiasi parabola sportiva cinematografica (da *Rocky* a *Rush*, da *Il settimo sigillo*, a *Blade Runner*). Ma c'è di più. Nel grande pubblico della serie sono forse convogliati anche quegli spettatori in astinenza rispetto alla tensione gratificante dell'assistere agli **eventi sportivi che nel 2020 hanno subito cancellazioni, per esempio le Olimpiadi**, e che nella miniserie hanno trovato una campionessa da seguire nel suo formidabile percorso di vittorie e sconfitte.

Matto in 3. La serie insegna che nel gioco, come nella vita, bisogna avere **passione, competenza e coraggio**. Anche per questo, sa vincere la sua partita e sembra sfidare chi guarda a compiere la propria. **Giochiamo?**

Tag: SCACCHI; ANYA TAYLOR-JOY; MINISERIENETFLIX